

## Sant'Ilario: la stazione di "Bocca di Rosa"

*"la chiamavano bocca di rosa metteva l'amore, metteva l'amore, la chiamavano bocca di rosa metteva l'amore sopra ogni cosa .*

*Appena scesa dalla STAZIONE del paesino di SANT'ILARIO ... "*

*« ...alla stazione c'erano tutti, dal commissario al sacrestano, alla stazione c'erano tutti, con gli occhi rossi e il cappello in mano; a salutare chi per un poco senza pretese, senza pretese, a salutare chi per un poco portò l'amore nel paese. C'era un cartello giallo con una scritta nera, diceva "Addio bocca di rosa con te se ne parte la primavera"... »*

Così cantava Fabrizio De André nella sua canzone "Bocca di Rosa" nel lontano 1967: spinto da questa nota canzone e da un'idea nata dalla noia che opprimeva mio padre quando mi accompagnava per stazioni, questa primavera mi sono deciso di andare a cercarla e trovarla.

Purtroppo però, in quel periodo, non avevo molto tempo per girare per i fatti miei e allora mi ero limitato a cercare su Google Earth la posizione di questa stazione, trovandola;

essa è infatti situata più o meno a metà tra le stazioni di Genova Nervi e Bogliasco sulla linea Genova – La Spezia.

Il 25/06/2009 parto alla volta di Sant'Ilario armato di telecamera e macchina fotografica con il treno delle 16:05 da Genova Brignole (*preso per miracolo*) e, una volta sbarcato a Nervi, mi sono diretto in passeggiata e l'ho percorsa tutta in direzione est: finita la passeggiata sono andato sulla strada carrabile di Nervi ed alla prima via pubblica a destra me la sono trovata davanti, anche se, passando dalla mattonata che parte dal mare dove finisce la passeggiata, l'effetto scenico è migliore.

Ai più sospettosi sembrerà che questa stazione di Genova Sant'Ilario non sia quella di De André, ma sia un'omonimia, invece è proprio lei: infatti negli anni 50/60 Genova non era ancora un comune unico, ma un insieme di tanti comuni medio-piccoli (per esempio Genova Nervi, Genova Quinto...), che poi saranno riuniti nella "Grande Genova" proprio in quel periodo.

Questa famosa stazione fu soppressa alcuni anni prima dell'uscita della canzone, ossia nell'estate del 1959: triste destino toccato ad altre 6 stazioni genovesi della Genova – La Spezia (Via Cattaneo, Via Argiroffo, Giuncate, Loiolo, Via Tabarca e Terralba) a fronte di un numero di utenti troppo misero per gestire una stazione che, in quanto tale, andava presenziata e quindi comportava sperperi di denaro: da allora è un'abitazione privata, anche se non ha mai rinnegato la sua natura ferroviaria e soprattutto FS.

Oltre alla scritta ed ai residui delle banchine, infatti, si può ancora ammirare un bel cancelletto FS, oggi poco comune in Liguria, oltre all'inconfondibile stile del fabbricato viaggiatori verniciato di giallo con i bordi bianchi e le finestre ad arco con le persiane marroni, fabbricato che un appassionato delle ferrovie del passato riconoscerebbe lontano un miglio.

I marciapiedi ed il sottopasso sono tuttora esistenti però non sono riutilizzabili perché le distanze non sono conformi alle normative attuali, e sussistono gravi problemi di spazio per ampliarli:

questa motivazione, oltre al fatto che il quartiere oggi non è molto popolato ed il bacino di utenza limitato, ha impedito la riapertura della stazione, che è stata proposta alle Amministrazioni dalla AMT (Azienda Mobilità e Trasporti) che nella mia città cura i servizi pubblici di trasporto.

Purtroppo il cavalcavia davanti alla stazione è privato e quindi non utilizzabile per scattare fotografie.

Forse molti non lo sanno, ma Genova già nel 1870 si era dotata di un'efficiente rete ferroviaria metropolitana con stazioni a brevissima distanza l'una dall'altra, praticamente a livello di autobus; purtroppo la politica automobilistica (su gomma) degli anni 60, pur di togliere servizi alle ferrovie, tagliava comunicazioni e servizi che i pendolari, la cui percentuale stava proprio cominciando a salire in quegli anni, avrebbero molto gradito. Chiunque sia mai stato a Genova in questi anni si sarà reso conto di come, specialmente nel levante della città, vi sia una pesante insufficienza nei trasporti pubblici con i conseguenti ingorghi di mezzi privati.

Con questo mio articolo voglio dimostrarvi come l'archeologia ferroviaria, in alcuni casi, torni dal passato con il suo carico di ferrovie e fermate oggi dismesse che oggi sarebbero utilissime e molto importanti spesso in città sommerse dal traffico automobilistico.

In questa foto-storia di archeologia ferroviaria grande importanza ha il video da me girato perché vi permetterà di vedere bene il fabbricato viaggiatori e specialmente il suo contesto oltre ai moderni treni in transito proprio dove, un tempo, i viaggiatori attendevano l'arrivo del proprio treno.